

*Il mondo è diviso, un Nord ricco ed un Sud povero. Senz'altro vero.  
Ma la geografia della povertà è più complessa e riguarda tutte le nostre società*

## Povertà in Trentino: eppure **esiste**



La geografia della povertà segue senza dubbio latitudini e longitudini e divengono sempre più drammatiche le differenze tra Nord e Sud del mondo. Un dato che è semplice in tutta la sua drammaticità: il Nord composto dal 20% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse disponibili, il Sud composto dall'80% della popolazione mondiale consuma il 20% restante.

Ma spesso situazioni di povertà si nascondono anche in seno a società benestanti. Non ne è escluso il Trentino.

Luoghi sensibili d'osservazione su questo fenomeno sono i Centri di ascolto e solidarietà (CEDAS) promossi dalla Caritas diocesana a Trento e Rovereto. Nel 2005 hanno intercettato oltre 3.800 persone che hanno espresso una qualche forma di richiesta

di aiuto. Il 30% di coloro i quali si sono rivolti ai centri sono italiani, il restante di nazionalità straniera. Non tutti hanno la residenza in Trentino e molti sono di passaggio. Delle 10.362 richieste il vestiario rappresenta la percentuale più consistente, poi le richieste in ambito lavorativo e poi quelle rientranti nella voce "vitto".

"La percentuale di persone che richiedono vitto risulta notevole", si legge in un resoconto della Caritas diocesana che illustra l'attività dei Centri nel 2005. "Si evidenzia un incremento notevole rispetto all'anno precedente e un deciso protagonismo degli italiani, a testimoniare una crescente situazione di indigenza per alcune fasce di popolazione residente".

Di solito non si è certo portati a considerare cibo e vestiti come una necessità primaria delle per-

sone italiane in difficoltà. Spesso si ragiona sulla perdita di lavoro, sulla copertura delle spese mediche, sui carichi di spesa dati da affitto e bollette. Dai dati CEDAS invece emerge che la richiesta principale degli italiani che si rivolgono al centro è di questi elementi essenziali, a testimonianza di una precarietà costante della quotidianità.

Dall'indagine "Povertà e deprivazione in Trentino" realizzata nel 2004 dall'Osservatorio permanente del sistema economico-sociale provinciale emergono poi dati ulteriori. La povertà, nella nostra Provincia riguarderebbe innanzitutto le donne. Tra le cittadine di genere femminile quelle al di sotto della soglia di povertà erano nel 2004 il 10%: 25.676. In totale lo stesso anno erano 44.380 i trentini a vivere con meno di 600 euro al mese. Gli autori della ricerca sottolinearono che il vero problema non sembrerebbe essere la povertà materiale ma piuttosto la difficoltà di accesso ai circuiti di cittadinanza e di progressione sociale.

Qualche anno prima una commissione di studio istituita dal Consiglio provinciale aveva analizza-

to nel biennio 2001-2002 il fenomeno della povertà e dell'emarginazione sociale in Trentino.

"L'andamento di progressiva riduzione della povertà in Trentino si è interrotto a metà degli anni '90 segnando un'inversione di tendenza" si legge nella relazione finale della ricerca "alcuni cambiamenti strutturali in corso nelle società contemporanee - crescente precarizzazione nei rapporti di lavoro, ridimensionamento del sistema del welfare, fenomeno migratorio - contribuiscono a far emergere nuove



forme di povertà".

Nella introduzione alla stessa ricerca la sociologa Chiara Saraceno chiarisce come in Trentino il fenomeno si presenta con "minore drammaticità", ma non per questo gli estensori del rapporto ritengono sia da sottovalutare. Anzi, Vincenzo Passerini, all'epoca presidente della Commissione, ricorda che "anche nel ricco Trentino la povertà esiste, e richiede più attenzione".

La povertà in Trentino è conseguenza di più fenomeni. In merito ad alcuni non basta agire a livello locale per risolverli: è il caso della crescente precarizzazione del mondo del lavoro, legata a dinamiche nazionali e internazionali. Vi sono però problematiche dove adeguate politiche locali potrebbe influire molto. Si pensi ai senza dimora. Ci si ritrova di fronte a forme di povertà estrema, caratterizzata da mancanza di risorse economiche e scarsa o nessuna integrazione sociale. È un fenomeno drammatico ma limitato nelle proporzioni e di conseguenza la sua mancata soluzione sembra soprattutto legata a disattenzione, non solo delle istituzioni ma della società nel suo complesso.